



La tua storia prima di te

1

La tua storia prima di te

Alla scuola primaria, quando si affronta il concetto del **tempo**, si sollecitano bambine e bambini a partire da sé, collocandosi in posizione centrale sulla propria linea temporale. I genitori sono il primo punto che li precede, più indietro ancora ci sono i nonni.

Madri e padri, nel rapporto di ogni giorno con i figli, utilizzano istintivamente i medesimi riferimenti: i loro racconti sono costellati di "quando avevo la tua età", "quando la mia mamma andava a scuola" e così via. Grazie a queste narrazioni, all'osservazione quotidiana del *prima* e del *dopo* e all'aiuto scolastico che ne insegna l'astrazione, ogni persona ha acquisito la nozione del tempo, il senso del presente, del passato e del futuro. Tutte, tutti noi sentiamo la curiosità di conoscere il futuro, non solo per sapere come saremo tra vent'anni, ma soprattutto rispetto a cose che ci possono essere di effettiva e immediata utilità. Pensiamo, ad esempio, alle condizioni metereologiche: fin dall'antichità l'essere umano ha indagato i cieli, le direzioni dei venti, i comportamenti di certi animali per sapere se il giorno successivo sarebbe stato buono per lavorare le coltivazioni, per decidere se anticipare la raccolta del fieno o per programmare lavori al chiuso.

Questa curiosità non è meno forte rispetto al passato: le bambine e i bambini rimangono immancabilmente incantati di fronte ai racconti delle persone più grandi, tanto che a volte non smettono di fare domande su fatti di un vissuto che a loro pare lontanissimo.

La storia ha un fascino irresistibile e non è difficile intuire perché: essa è parte di noi, lo è in maniera biologica, ce la tramandiamo col DNA (gli studi sull'imprinting genomico e, più in generale, l'epigenetica ci stanno svelando molto a riguardo) e, non bastasse, il bisogno di sapere da dove veniamo è antico quanto la vita stessa. Gli esseri umani iniziano presto a fare e a porsi domande a riguardo: per conoscerci, per sentirci più consapevoli e dunque più forti, dobbiamo irrobustire le nostre radici, essere consapevoli della nostra storia, *nostra* di individui e di *nostra* di comunità. La genealogia è difatti rappresentata iconograficamente da un albero: radici e ramificazioni.

Ecco perché tante persone desiderano ricostruire il proprio albero genealogico (talvolta con la malcelata speranza di incontrare un avo famoso, un nobile o almeno una presenza di un certo prestigio sociale).

Per conoscere il lungo passato familiare che ha condotto sino alla nostra nascita servono alcuni strumenti. Il primo è la pazienza.



I tuoi archivi

Un archivio è uno spazio, un contenitore di memoria e può essere fisico o virtuale.

Per fare ricerca genealogica si ricorre anche agli archivi dei Comuni, degli Enti religiosi, di istituzioni di vario genere. Il primo archivio utile, però, è decisamente più comodo e raggiungibile: casa propria.

Per iniziare questo viaggio a ritroso nel tempo dobbiamo partire dal passato più prossimo e da tutto ciò che intorno a noi conserva tracce di memoria.

Serve pazienza, dicevamo, capacità che include per definizione la tenacia, la determinazione. Non per nulla, queste sono capacità richieste a chi fa ricerca, in qualunque campo. L'attività di ricostruzione del proprio albero genealogico può insegnarci un metodo di lavoro utile in molti settori professionali.

A questa va unita l'onestà: superato un certo livello di retrocessione nel tempo, non sappiamo cosa scopriremo e dobbiamo prepararci ad accettare tutto, avi nobili o... birbanti e pure questa è un'attitudine che nella vita può tornare utile in tante circostanze.

Come tutte le attività anche questa necessita di strumenti tecnici, ma di facile reperimento.

Strumenti

Un **registratore** e una **macchina fotografica**: i moderni smartphone li hanno entrambi integrati, basta verificare la memoria disponibile e **ricordarsi di salvare periodicamente i file** altrove.

Un **quaderno** per gli appunti, oppure un notepad o PC portatile.

Una **cartellina** per raccogliere documenti o fogli sparsi.

Un paio di **folgi formato A3**.

Un **cartoncino bristol 70 x 100 cm**.



L'archivio in casa e dintorni

Soffitte, bauli, scatoloni, armadi, cassetti... le nostre case sono colme di ricordi, di testimonianze del passato.

Se dove viviamo adesso, per motivi diversi, non conserviamo granché, non sarà difficile approfittare della prima occasione in cui potremo recarci dai famigliari più prossimi per curiosare.

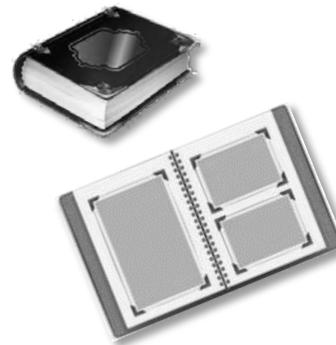
I primi passaggi nella ricostruzione del nostro albero genealogico sono semplici: mamma, papà, i loro genitori, ossia i nostri nonni e le nostre nonne. Eppure... mai dare nulla per scontato. Potremmo scoprire, ad esempio, che la nostra nonna paterna aveva due nomi e a quel punto la curiosità di scoprire perché proprio quel secondo nome (e perché non l'avesse mai usato) necessiterà di essere soddisfatta.

Iniziamo con ordine, dove spesso c'è un po' di disordine.

Fotografie

Fino a pochi anni fa le fotografie si stampavano. Molte persone ne hanno a centinaia. Selezioniamo quelle in cui compaiono i nostri parenti e facciamo una copia.

Proviamo ad assegnare a tutti nome, cognome, data di nascita e i nomi dei rispettivi genitori, trascrivendoli.



Documenti

Pagelle scolastiche, vecchie carte d'identità, patenti, permessi, certificati di anagrafe (nascita, residenza, matrimonio...) contengono informazioni preziose: non solo nomi, ma anche luoghi, che potrebbero essere molto utili per rintracciare qualcuno in un Comune diverso. Prendiamo nota dei dati essenziali o scattiamo una foto.





Interviste in famiglia



Genitori, nonni, nonne, zie e zii sono archivi viventi. Mostriamo loro le fotografie in cui non siamo riusciti a riconoscere tutte le persone presenti o delle quali non conosciamo la data di nascita o il nome dei genitori.

Parlando con loro, inoltre, emergeranno molte altre informazioni, collegamenti, parentele: prendiamo nota di tutto, soprattutto del tipo di legame che unisce tutti questi nomi.

Interviste a conoscenti



Possono esserci di grande aiuto anche le persone che pur non facendo parte della nostra famiglia sono o sono state molto legate ad essa o a qualche componente. Facciamo con loro la medesima operazione mostrando le foto, lasciandole libere di raccontare o ponendo domande specifiche, se ne abbiamo.

Cimiteri



Se non sono troppo distanti, rechiamoci a visitare le sepolture dei nostri cari: le tombe di famiglia costituiscono una grande parte dell'albero genealogico e nello stesso cimitero potremmo trovare cognomi già incontrati nelle nostre ricerche; prendiamone nota, verificheremo se si tratta di parentele o di semplici omonimie.

Riservatezza e rispetto

La nostra storia è fatta di legami, la nostra stessa origine è frutto di un legame, quindi non dobbiamo mai dimenticare che l'indagine a cui ci stiamo dedicando riguarda inevitabilmente anche tante altre persone e le loro vite.

Ogni volta che incontriamo qualcuno da intervistare per la nostra ricerca – per quanto personale e privata – informiamolo subito dei nostri scopi. Se dal racconto dovesse emergere una vicenda delicata, impegniamoci a mantenerla riservata.

Ci sono leggi che tutelano la privacy e dobbiamo ricordarcene anche quando scattiamo fotografie (incluse quelle alle tombe), ma soprattutto si tratta di praticare il rispetto: ricambiamo l'aiuto ricevuto nella nostra ricerca con il riguardo che merita.

Se questa ricerca dovesse evolvere in qualcosa di più ampio e pubblico, come ad esempio il desiderio di divulgarla nel web o di scriverne un libro, dobbiamo prima affidarci ad una persona professionista del settore, che esamini il nostro lavoro sotto il profilo legale.

Perdersi per ritrovarsi

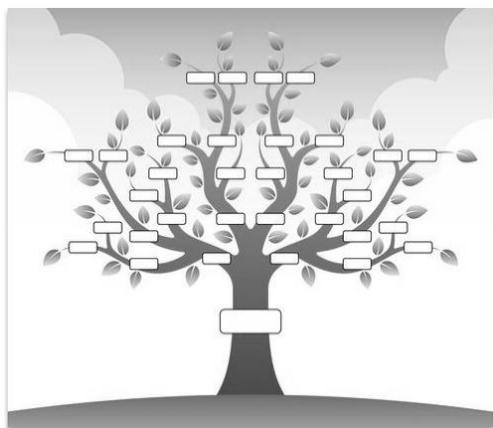
Quando si chiacchiera è facile perdersi nel vicendevole racconto. Lo stesso accade quando si inizia a consultare un archivio o a passare gli oggetti trovati in uno scatolone in soffitta o ancora quando si cammina tra i sentieri di un cimitero, leggendo nomi curiosi, scrutando volti antichi, ammirando le opere dei grandi artisti che rendono i cimiteri monumentali dei veri e propri musei all'aperto.

Concediamoci questo divagare, ci porterà comunque da qualche parte: è bello, rasserenante, consolatorio abbandonarsi al tempo, lasciarsi sorprendere da qualcosa che non sapevamo, ritrovare ricordi, riportare alla mente volti, voci, profumi di chi abbiamo amato o fantasticare su chi non abbiamo mai neppure conosciuto. Non è insolito, inoltre, che un'importante notizia venga scoperta – apparentemente – per caso!

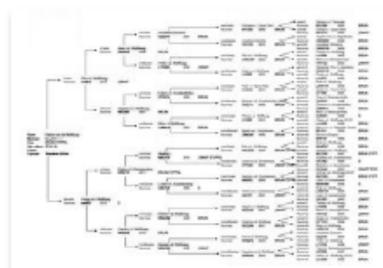


Inizia la ricostruzione

In poche ore potremmo già essere in grado di inserire parecchi nomi. Minor fortuna potremmo avere avuto con le date di nascita e quelle di morte, ma ormai sappiamo che occorre pazienza. Cerchiamo nella rete l'illustrazione di un albero genealogico che ci piaccia, stampiamolo in formato A3 e iniziamo a riempire le caselle. Se la famiglia è numerosa sarà meglio usare uno schema e potrebbe esserci utile un foglio più grande del nostro quaderno, in formato A3.



schema verticale



schema orizzontale



Tenere traccia di tutti i legami, anche di quelli cosiddetti collaterali (più avanti vedremo anche un po' di vocabolario tecnico), non è indispensabile, ma può risultare interessante e svelarci qualche sorpresa. Meglio trascrivere tutto, magari a matita, inclusi i nomi dei parenti che non hanno avuto discendenza o che sono morti ancora piccoli. Anche i parenti acquisiti sono importanti: mogli, mariti, compagni di una vita di fratelli e sorelle, di zii e zie... le loro storie si sono intrecciate con le nostre, in un modo o nell'altro fanno parte di noi.

I nostri Archivi

Ogni persona è una potenziale produttrice di un Archivio, perché portatrice di memoria. Una memoria che cerca tutti i mezzi per fermarsi, per divenire oggetto concreto, comunicabile ad altri, trasmissibile nel futuro. Fino ad oggi, nella cultura occidentale, il supporto principale della memoria è stato il documento cartaceo, che ha costituito una specie di estensione fisica della memoria individuale e collettiva. La necessità di fermare sulla carta i propri ricordi, le relazioni tra gli individui, i fondamenti della vita politica e sociale, ha fatto nascere e crescere nel tempo gli archivi, una specie di sedimento fisico di memoria.

www.centroculturalepegognaga.it/archivio/

Presso il Centro culturale *Livia Bottardi Milani* si trovano l'archivio storico del Comune di Pegognaga, l'archivio UDI (Unione Donne Italiane) - Comitato provinciale di Mantova 1948-1995, la raccolta Fratelli Sissa, il fondo Oreste Nosari.

La tua storia prima di te

seguici sui nostri canali per non perdere il prossimo numero



centroculturalepegognaga



centroculturalepego